

Filarotti

1779

Molto Ill/re et Rev/mo Signor

Lo spoglio che N.S. mi ha donato, non l'ha donato à cio io me lo goda, ma à cio paghi li debitori; però sono in obbligo à riceverlo intieramente. Onde io la prego à far consegnare ogni cosa per inventario al Sig/r Francesco Piccolomini, cavalier di Malta, perche noi poco più ò meno sappiamo quello che vi era; perche molte cose l'ho donate io, oltre i libri prestati; et sappiamo quello che il Vescovo haveva comperato massime in cose ad uso dell'offitio pontificale. E se V.S.R/ma havesse riceuto la mia lettera, che gli fu offerta l'istesso giorno che hebbe la lettera di monsg^r Thesoriere, sono sicuro che non haveria lassato vendere il venerdì sequente molte cose à buon mercato. Ma la mia disgratia volse che lei non lesse la mia prima lettera, ne anco la lettera di monsg/r Thesoriere, se non quando hebbe la mia seconda insieme con il duplicato di quella del Thesoriere.

Quanto al commissario che andò à Tiano, io vorrei poterne credere ogni bene; ma non posso scusare che vi stessee tredici giorni, bastando uno, et che in quei giorni consumasse quindici barili di vino et molti galli d'India et che vendesse tre cavalli solo per cinquanta scudi, et che donasse à diversi luoghi pii molte robbe di casa et che si portasse à Napoli prosciutti et altre cose, senza scriverlo nell'inventario.

Io confido molto nell'integrità di V.S.R/ma et nella nostra intima amicitia et desidero poter lodare appresso la Santità di Nostro Signore la pronta obediencia di lei al commandamento di Sua Beatitudine, che so sicuro che ne gustarà. Et con questo fine gli prego da Dio ogni colmo di felicità.

Di Roma, li 16 di decembre 1616